

**Maurizio Crozza**

Scherza con Polverini a Ballarò. Il comico ha detto: «Anche il Vaticano ha esultato, pare che il Papa abbia detto "Dio Bonino"»



# Perdono Pdl e Pd ok Lega, Idv e grillini nasce la «zona rossa»

L'analisi sul voto dell'Istituto Cattaneo. Astensionismo mai così alto nella storia della Repubblica. I governatori hanno meno voti personalizzati. Le eccezioni: Cota, Vendola, De Luca, Faenzi

**L'analisi**

**CLAUDIA FUSANI**

ROMA  
cfusani@unita.it

L'astensione «più alta» nella storia della Repubblica. Le ottime performance di Idv e Lega, i pierini delle rispettive coalizioni che, numeri alla mano, costringono ad un riequilibrio dei rapporti di forza all'interno di centro-destra e centro-sinistra. La nascita della «zona rossa» in Italia, il blocco di regioni centrali rimaste al centrosinistra. L'effetto personalizzazione, infine, che è diminuito: il candidato governatore tira ancora ma il suo pubblico personale è diminuito dell'1,8% rispetto al 2005. Sono i primi titoli dell'analisi del voto di queste amministrative presentata dagli specialisti dell'Istituto Cattaneo di Bologna.

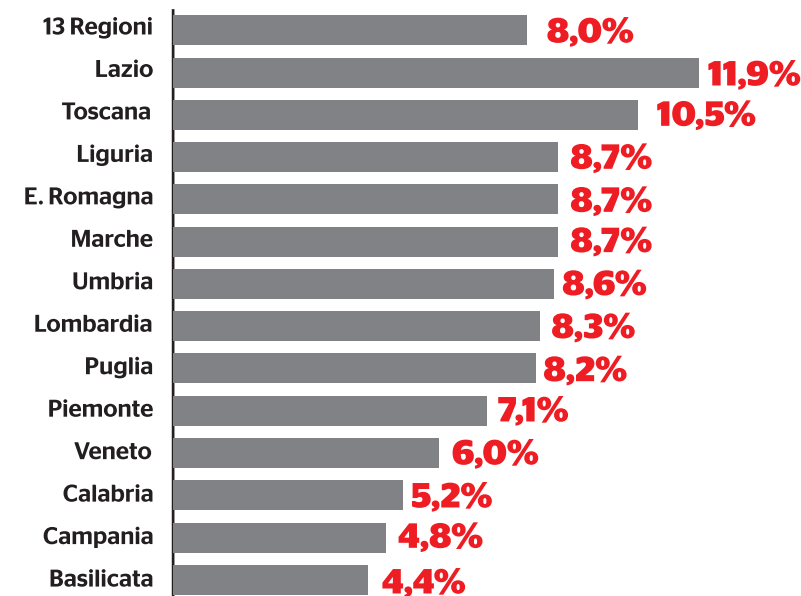
**Astensione perché?** Per la prima volta nella storia della Repubblica gli elettori sono scesi al di sotto del 70% fermandosi al 63,5, -8% rispetto alle Regionali del 2005 e -6,1% rispetto alle Europee del 2009. L'astensionismo è stato maggiore nelle regioni di centrosinistra (Lazio +11,9, Toscana +10, Liguria, Emilia, Marche +8,7) e più contenuto al sud. Varie le ragioni ipotizzate. Nel Lazio, ad esempio, «mancava la lista del pdl in provincia di Roma» ed è «probabile» il rifiuto dei cattolici di sinistra di votare Bonino. In Emilia Romagna c'è stato l'effetto Del Bono, la massa critica verso il vecchio ceto politico, dato confermato anche «dal forte successo della lista dei grillini». Astensione meno forte, invece, al nord, dove la coalizione di governo è più forte. Per gli studiosi del Cattaneo ci sono almeno tre moti-

vi: turno elettorale nella prima metà del mandato; oscuramento del dibattito tv; la capacità di mobilitazione della Lega.

**Chi vince e chi perde.** La Lega raddoppia i voti passando da un milione e 69 mila voti (15%) agli attuali due milioni e 750 mila e avanza ovunque, anche nella zona rossa (voti sestuplicati nelle Marche, tre volte di più in Toscana). Il Carroccio sbanca in Piemonte (+83%), in Lombardia (+61%) e nel Veneto (+134%). Il Pdl perde un milione e 69 mila voti (15%), nel Lazio - causa lista - ma anche in tutto il nord (-27% in Piemonte; -22% in Veneto). Il Pdl avanza invece in Campania e in Calabria (dal 21 al 35%), regioni strappate alla sinistra. Tutto questo significa che «la Lega ha raddoppiato il suo peso specifico all'interno della coalizione (dal 16 al 31%)». Il Pd ha perso due milioni di voti rispetto a quelli raccolti da Ds e Margherita nel 2005. Numeri rossi: -52% in Calabria; -36% in Campania; -30% in Piemonte. Rapporti di forza cambiati anche nel centro-sinistra dove l'Idv «ha un peso cinque volte superiore nella coalizione». Perde il 15 per cento l'Udc. Quasi dispersa la sinistra radicale dimezzata rispetto al 2005. Unica eccezione la Puglia di Vendola dove la sinistra cresce del 38%.

**Voto personalizzato.** I governatori affasciano meno. La quota di elettori che votano solo il candidato presidente si ferma all'8,7% (-1,8). Alcune eccezioni: Roberto Cota in Piemonte che ha avuto il 14,7% e Nichi Vendola che supera se stesso del 3,6% rispetto al 2005. Clamoroso anche se inutile successo personale di Vincenzo De Luca (15,7%) e Monica Faenzi (16%). ♦

**Aumento dell'astensionismo dal 2005 al 2010**



INFO/UNITA

positivo - da come hanno reagito gli ex An ai risultati del voto (Gasparri, Ronchi, Alemanno avvistati pure loro nel coro «Silvio-Silvio» a piazza del Popolo). E così pure l'ha fatto riflettere l'estrema «cautela» che gli consigliano ora alcuni tra i parlamentari più vicini - gli stessi che fino a ieri lo invitavano smarcarsi dal Cavaliere. Una prudenza, comunque, persino superiore a quella che lo stesso Fini si è imposto: «Generazione Italia, l'iniziativa di Bocchino», andava ripetendo

ieri, «non potrà essere uno strumento per punzecchiare». Non c'è più «spazio» per cose così. Meglio concentrarsi su un patto politico «per avviare il cammino delle riforme». Meglio battere sulla «necessaria centralità del Parlamento». Meglio, come predica Farefuturo, lavorare perché il Pdl sia «autonomo», e «non si faccia trainare dalla Lega». Tutte priorità che Fini ha sempre sostenuto, e sulle quali ha ricominciato ieri a battere: sentendoci un po' più stretto, però. ♦